

➔ **Le richieste di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil:**

- **Patto di stabilità:** superare i limiti per la spesa dei fondi Ue

- **Insularità:** è un punto da affrontare contro il declino dovuto alla scarsità di risorse

- **Ammodernare la Regione:** superare la burocrazia e favorire la nascita di nuove imprese

Emergenza Sardegna

- **Ammortizzatori sociali:** ridefinire i criteri di attribuzione e assicurarne l'erogazione nel 2013



- **Politica di coesione sociale:** è un elemento necessario, una pre-condizione per gli investimenti da attuare nell'Isola

- **Fondi Ue:** controllare lo stato della spesa corrente e programmare le azioni sino al 2020

- **Vertenza Sardegna:** risposte concrete su Galsi e infrastrutture

In un documento le organizzazioni indicano a Regione e Governo la strada da seguire

Alleanza Confindustria-sindacati

Lavoro, imprese e sviluppo sono i temi al centro del tavolo

Confindustria insieme a Cgil, Cisl e Uil per risolvere le sorti della Sardegna. Nei giorni scorsi è ripreso il dialogo tra le organizzazioni sarde che si dicono «fortemente preoccupate per la mancata ripresa dell'economia e per l'aggravarsi delle condizioni produttive, con profondi riflessi su imprese, lavoratori e sull'intero sistema socio-economico sardo». Confindustria e Cgil-Cisl-Uil dell'Isola hanno quindi messo a punto un corposo documento dove indicano al governo regionale e nazionale la strada da intraprendere.

LE PRIORITÀ. In quattro anni, sottolineano, sono stati persi 25.323 lavoratori nell'industria (-19,7% rispetto al 2008), ai quali si aggiungono migliaia di addetti che beneficiano di am-

mortizzatori sociali. Il punto di partenza in questa fase «estremamente complessa» è la questione della finanza pubblica, che «nonostante le notevoli risorse disponibili, nazionali e comunitarie, evidenzia fortissime criticità sul fronte della spesa, vincolata nella sua totalità a sostegno di interventi obbligatori e senza che si possa riorientarla efficacemente su misure a sostegno dell'impresa, dello sviluppo e del lavoro». Per questo il tavolo ha chiesto che, pur rimanendo la necessità di mantenere in equilibrio i conti regionali, si operi «un superamento controllato (previsto dalla legge 183/2011) del Patto di stabilità interno» per gli interventi realizzati con fondi nazionali ed europei. In questo modo «la Regione potrebbe smobili-

tare le ingenti risorse comunitarie disponibili» per attuare interventi che possono davvero contribuire a sostenere l'economia sarda. Lo stato di avanzamento della spesa Ue, poi, sarà controllato da Confindustria e dai tre sindacati regionali in modo che si dia un'accelerata e non si perdano importanti fondi. Per questo nel documento si chiede l'attuazione del Piano di azione e coesione per riprogrammare le risorse. Per il periodo 2014-2020, poi, è necessario «definire rapidamente le azioni prioritarie sulle quali costruire la prossima fase di programmazione, in modo da poter contare su proposte concrete in linea con le priorità e i target di Europa 2020». È quindi «indispensabile assicurare sostanza e concretezza al Parte-

nariato economico e sociale che è alla base della futura programmazione».

LAVORO. Sul tema degli ammortizzatori sociali, poi, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno espresso «estrema preoccupazione. Il fabbisogno 2012 difficilmente potrà essere soddisfatto anche nel corso del 2013», hanno scritto, «e sarà sicuramente necessario accordarsi sui criteri di attribuzione per favorire prima di tutto le imprese e i lavoratori del comparto manifatturiero. È inoltre necessario garantire l'erogazione anche il prossimo anno». Per favorire il sistema imprenditoriale, però, l'ente Regione andrebbe rinnovato perché «non più adeguato alle sfide dell'attuale economia e società». Con il cambiamento dovrebbero esse-

re superati gli ostacoli al «fare impresa» «che, in Sardegna, trovano riscontro nelle sovrapposizioni amministrative e normative determinate da un cattivo uso della potestà legislativa e regolamentare regionale».

INTERVENTI. Il tavolo delle organizzazioni è intervenuto anche sulla «Vertenza Sardegna» per definire gli interventi prioritari. Tra questi si chiedono risposte per le aree di crisi e per gli interventi strategici, come la costruzione del Galsi e le reti di servizio e infrastrutture per le imprese. Il confronto ora prosegue su altri temi nevralgici come l'insularità. Questa dovrà essere attuata in concreto «nelle azioni e interventi nazionali e regionali» per porre rimedio al declino dovuto alle insufficienti risorse finanziarie. (an. ber.)